

# IL RINVIO A GIUDIZIO DI VANNONI

## PRIMO PUNTO FERMO NEL CAOS STAMINA

 Anche se in ritardo, finalmente una svolta: il rinvio a giudizio di Davide Vannoni, l'ideatore del metodo Stamina, per tentata truffa. È un atto formale, ma mette un primo punto fermo in questa ingarbugliata vicenda che parte nel 2007 (all'epoca risalgono i fatti, contestati dai giudici di Torino, che riguardano una richiesta di finanziamenti alla Regione Piemonte per studi sulle cellule staminali). Da allora è successo di tutto. Giudici che hanno imposto la terapia con staminali, medici che si sono prestati a somministrarla senza prove di efficacia, malati che sono scesi in piazza, politici che hanno istituito commissioni per valutare il metodo e giudici del Tar che le hanno disfatte, ricercatori che hanno alzato la voce contro Stamina, con l'appoggio della comunità scientifica internazionale, ma che poi si sono messi a discutere fra di loro sulla legittimità della nuova commissione (con scienziati stranieri) ancora da costituire.

Una vicenda che può succedere solo in Italia. Un Paese che, nel mondo occidentale, è fra i più ignoranti in fatto di cultura scientifica, che investe poco in ricerca, che

non valorizza le tante persone che hanno scelto di lavorare nei nostri laboratori, che deve cercare all'estero gli esperti (guarda caso: alcuni sono italiani «emigrati») capaci di esprimere un giudizio sul metodo, perché non si fida di quelli di casa.

I cittadini italiani non sono mai stati chiamati a una discussione pubblica sui grandi temi della ricerca scientifica e me-

dica (che, ovviamente, hanno poi una ricaduta sulla salute) come avviene in altri Paesi. Così di fronte agli Ogm (organismi geneticamente modificati), per esempio, o alla legge 40, quella sulla procreazione assistita, è prevalsa la diafrisa politica e ideologica, non quella scientifica che doveva stabilire se gli Ogm

fanno male oppure no e se l'impianto obbligatorio (all'epoca) di tre embrioni poteva poi comportare danni ai nascituri. Così, non abituati a ragionare secondo i criteri della scienza, diventiamo facile preda dei ciarlatani. E le decisioni ritornano, ancora una volta, nelle mani dei giudici (di Torino).

**Adriana Bazzi**  
*abazzi@corriere.it*

